

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Diario politico

I giornali francesi continuano nei commenti sull'esito delle elezioni di domenica scorsa.

Il *Journal des Débats* è inconsolabile per il terreno guadagnato dai bonapartisti: esso aveva contato sopra una vittoria non solo sicura, ma splendida.

La nomina del principe Carlo Bonaparte ad Ajaccio, il raccomandato di Chislehurst, con una prevalenza numerica molto significativa sul principe Napoleone Girolamo produsse un grave disappunto fra gli aderenti di quest'ultimo, e rialzò per conseguenza gli spiriti degli imperialisti puri, o cosiddetti autoritari.

I carlisti sono dappertutto in fuga, grande ammutinamento nel loro campo, Don Carlos con una palla nello stomaco, Dorregaray allontanato, e partito per la Francia, il suo Stato Maggiore che vuol tutto seguirlo, e non può essere trattenuto, Tristany morto, le truppe repubblicane vittoriose, questo è il quadro sulla guerra civile di Spagna dipinto dagli artisti di Madrid colla tavolozza del sig. Serrano.

Ad Estella, o ad Hendaye, altra scuola, altri quadri.

Le truppe repubblicane ormai sono in dissoluzione: i carlisti stanno per passar l'ebro: ricevono continui rinforzi d'armi e munizioni, Pamplona sta per cadere, i fautori di Don Carlos si moltiplicano a centinaia di migliaia, il pretendente sano e salvo è alla testa delle sue truppe, visita i feriti, ha la vittoria in mano, sta per entrare a Madrid.

Così il pubblico è balloccato tutti i giorni con queste pitture di diversa scuola, e finisce col non capirne un'acca.

Noi crediamo che nè una parte, nè l'altra possa vantare ancora un successo di qualche importanza, e che sia d'attornare assai difficile formare pronostici sul risultato di questa lotta fatale.

Intanto nei circoli politici di Madrid si fa sempre più manifesto un lavoro nel senso di una ristorazione alfonsista, per la quale si mostra favorevole anche il gabinetto di Berlino.

Se questa dovesse restituire la calma al popolo spagnolo, e formare la sua felicità, niente di meglio: non resta che a far voti perchè la soluzione avvenga il più presto possibile. Bensì la storia dirà quanto sarebbe stato meglio risparmiare una rivoluzione, con tutto il codazzo di sciagure, che porta seco, come quella del settembre 1868, se dopo sei anni di guerra fratricida, di rovine, di incendi, di stragi, dovea finalmente condurre ad un risultato, che veniva per ordine naturale colla successione del principe Alfonso a sua madre.

Se il risultato dev'esser questo non si sarà mai veduta una rivoluzione più inconcludente, e più stupida dell'ultima rivoluzione spagnuola.

Le agitazioni nello stato dell'Alabama non si sono ancora calmate: gli insorti Bianchi resi audaci dal primo successo mantengono un'attitudine provocatrice, girano armati sfidando i Negri, e negano loro i diritti dell'eguaglianza.

Chi getta un rapido sguardo su questa umanità inquieta, mai paga di ciò che ottiene, così avida di vicende, di lotte, sente afficiarsi tristemente il dubbio se i benefici della libertà sieno adeguato compenso ai malanni di cui è anche l'origine.

Si dirà che noi bestemmiamo: se però s'interrogano ad uno ad uno tutti coloro, cui al nome di progresso e di libertà un sorriso sfiora le labbra, e rispondano liberamente, troveremo che la schiera dei bestemmiatori si va ogni giorno ingrossando.

Discorso di S. E. il Presidente del Consiglio MINGHETTI a Legnago.

(Continuazione e fine)

Permettetemi, o signori, di toccare un punto doloroso. Vi hanno alcune provincie qua e là sparse nel Regno, nelle quali, tratto tratto, antiche e secolari piaghe rincipriscono. I delitti di rapina e di sangue si moltiplicano; i ricatti e le componende si rinnovano; l'audacia dei sicarii e dei malandrini si spiega violenta oltre ogni credere. Dall'altra parte, negli onesti nasce un timore così grande, che non osano opporvi freno o resistenza. Non si trovano più testimoni i giurati scompaiono dai loro seggi la Magistratura stessa allibisce. Il proprietario non osa più visitare le sue campagne, l'uomo d'affari non s'attenta in certe ore ad uscir dalla sua casa nella stessa città, ognuno trepida pei suoi cari. E codesto male, a sua volta, allarga la licenza e ammannisce ai rei una schiera di manutengoli. (È vero.) Così effetti e cause tristemente si avvicendano. È egli possibile di lasciar durare questo stato di cose? È possibile che un popolo civile si abbi, per dir così, a vivere in mezzo a queste enormezze? Il grido di ogni onesto risponde assolutamente di no (No, no, benissimo.) Se voi udite il giudizio degli stranieri anche più benevoli, vi farete capaci come codesti fatti ci tolgano gran parte di quella stima e di quel credito che, per tanti titoli, diciamo pur francamente, abbiamo meritato. Ma per giungere ad un fine bisogna usare mezzi proporzionati. Le leggi vigenti, siano preventive, siano repressive, se sono adatte alla massima parte del Regno, sono inferiori ed insufficienti al bisogno, in certi tempi e in certi luoghi. (È vero, è vero, applausi.) Fa dunque mestieri che il governo sia armato di maggiori poteri, che la procedura, i Tribunali procedano in modo più pronto (applausi fragorosi ed insistenti, che interrompono l'oratore), che la Polizia preveniva abbia maggiori mezzi d'azione.

Non è di noi soli questo caso; altri popoli liberi lo sperimentarono e lo curarono.

L'Inghilterra stessa seppe restituire la sicurezza pubblica in Irlanda, e inoltre nelle Isole Jonie e in quella di Malta con provvedimenti straordinari. Per verità, o signori, il regime dietetico che mantiene vigore in un corpo sano, non può essere adatto ad un corpo ammalato, e i peculiari morbi vogliono peculiari rimedii.

Ciò che costituisce la legalità di provvedimenti straordinari in un popolo libero, egli è che siano discussi, sanciti dal Parlamento. E così noi intendiamo di fare. (Grida di benissimo, applausi e grande entusiasmo.) Noi intendiamo di presentare al Parlamento al suo primo aprirsi, una legge, la quale, contemplando i casi di frequenza di delitto e di malandrinnaggio, fornisca modo di porvi riparo.

Pasqualigo. E noi la voteremo.

Minghetti. Sarà legge severa e da applicarsi solo in quei casi che ho testè indicati, e la sua applicazione sarà fatta dal Parlamento medesimo quando sia riunito, o altrimenti dal Governo sotto la sua responsabilità.

Qui non si tratta, o signori, di spettri rossi o neri (benissimo), come, imitando una frase troppo spesso usata in Francia è stato poco felicemente ripetuto fra noi. Si tratta di colpire le sette, onde sbucano i sicarii, la camorra, la mafia e tutte queste manifestazioni della barbarie.

Certo, lo Stato ha il diritto e il dovere di reprimere ogni tentativo di sovvertimento politico sociale! Ma, a mio avviso, non abbisogna per ciò di leggi straordinarie, ed ha già la forza ed i mezzi proporzionati. Di questi, il Governo si varrà energicamente ove occorra, ma non teme, nè quella schiera che nelle mutazioni di forma di governo fantastica future felicità e progressi, nè quella che vorrebbe colla violenza migliorare la condizione della plebe, la quale dall'educazione e dal lavoro può solo essere redenta, nè quella, infine, meno audace, ma non meno insidiosa, che avversa non solo il reggimento presente, ma l'unità della patria. Triste e doloroso spettacolo che là dove l'uomo, sollevandosi oltre cose terrene, dovrebbe trovare la pace dell'anima, la rassegnazione dei mali, il perdono delle offese, ivi incontri la cupidigia, i rancori, la calunnia. (Applausi Vivissimi e interminabili.)

Lo ripeto, non ci mancano i mezzi di reprimere gli uni e gli altri, e lo faremo sempre che occorra e imparzialmente contro tutti, ma ci mancano i mezzi per sradicare la camorra, la mafia, le sette alimentatrici di sicarii, e contro queste vogliamo essere armati di maggiori facoltà.

In questo terreno mi accampo e mando ai miei elettori il grido della libera e pacifica lotta.

Una legge rigorosa di pubblica sicurezza da applicarsi solo a quei luoghi e quei tempi in cui le leggi attuali non bastassero. (Bene.)

Un proposito assoluto che se si votano nuove spese, si votino nuove entrate o altre economie corrispondenti. (Benissimo, benissimo.)

Una revisione e una riforma del sistema tributario e amministrativo, non subitanea, non totale, non radicale ma ponderata, successiva, fatta a grado a grado, senza scosse, senza perturbazioni. (Benissimo.)

Ecco il compito della nuova legislatura; compito nobilissimo ma che non si potrà raggiungere se non si forma nel Parlamento una vera ed operosa

maggioranza. La Camera passata ebbe molti pregi e fece buone ed utili cose, sarebbe ingiustizia negarlo; ciò che le mancava era la forza di coesione che stringe i suoi componenti a formare una maggioranza vera, costante, efficace. Io non dico una maggioranza in favore di certe idee o di un dato Ministero. Capisco benissimo che da altri si desiderino e si voglia altro indirizzo, altri uomini al Governo della cosa pubblica, ma questo indirizzo bisogna spiegarlo al paese non in termini generali ed astratti, ma precisamente e praticamente: questi uomini bisogna che il paese li conosca, li pesi, li apprezzi. (Benissimo.)

Quando gli elettori abbiano dinanzi tali elementi del giudizio, cioè un'idea chiara, precisa e pratica di ciò che un partito vuol fare, e a capo di questo partito uomini naturalmente indicati alla Corona per reggere autorevolmente lo Stato e per attuare quella idea, io comprendo che il loro giudizio possa pronunziarsi in favore della opposizione. Ove ciò fosse, io conserverò i miei consueti, farò parte della minoranza, ma riconoscerò che questa è la naturale vicenda dei paesi costituzionali.

Ciò che assolutamente io credo si debba evitare è di non esprimere col voto un malcontento impotente e di non creare una situazione parlamentare che non può riuscire a nulla di efficace. Se per mostrare che le cose non vanno per il meglio, altri sceglie un oppositore che non sa come rimediare ai mali, o si perde in idee nebulose, o promette mari e monti nel regno della fantasia, sceglie uno che oggi sostiene il Governo e lo combatte domani che ha paura delle crisi perchè non vede di primo tratto pronti altri uomini da surrogare al Governo, ma nello stesso tempo usureggia la vita al Ministero che vuol mantenere debole e fiacco (è vero, è vero), per carità questi elettori pensino seriamente a chi danno il loro voto; pensino che questo è il modo di non far nulla di buono, e riuscirà solo a scalfare i fondamenti delle istituzioni costituzionali e a poco a poco discreditarle e perderle.

A che poi conducano le assemblee incerte nei propositi, irrequiete nell'azione, troppi esempi le antiche storie e le moderne ci pongono dinanzi agli occhi.

Nel tempo della mia giovinezza era comune questa similitudine, che la libertà è come la lancia di Achille che ferisce poi risana le ferite che ha fatto.

Questa similitudine è, per lo meno, assai pericolosa. Omero, che ne sarebbe il più autentico testimone, descrive molti che perirono per la lancia d'Achille, nessun che ne risanasse. Il vero è che la libertà allora soltanto ha questa virtù medicatrice dei mali, allora soltanto si consolida e produce i suoi benefici effetti, quando i cittadini adempiono i loro doveri e usano dei loro diritti. Il momento presente ne offre una solenne occasione, e tale che dagli elettori italiani può dipendere la salute della patria.

(Vivissimi e prolungati applausi salutano l'oratore. Orazione entusiastica.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Monsignor Teodoli, uno dei tre camerlenghi della Basilica Vaticana, recandosi l'altro ieri a Trisulti, (circondario di Frosinone) fu preso da una banda di malandrini, i quali, esigerebbero dalla famiglia L. 150,000 per rimetterlo in libertà.

Le autorità di Pubblica Sicurezza del circondario di Frosinone sono sulle tracce dei malandrini; e giova sperare che le loro premure valgano a scoprire il loro nascondiglio e a far sì che monsignor Teodoli esca illeso dalle loro mani. (Libertà)

TORINO, 7. — L'on. Ara prende congedo dai suoi elettori del II collegio di Torino con un indirizzo a stampa, in cui dice:

«Mancherei a me stesso, al mio dovere di padre, se trascinato dal solo amore di patria, lasciassi la famiglia, l'ufficio ed i clienti, che mi reclamano, per continuare la dispendiosa carriera parlamentare.

Questa considerazione è così grave, che giustifica verso di voi, de' miei amici, e del paese, il mio ritiro dalla vita pubblica.»

MILANO, 7. — In questi giorni della sola legione dei carabinieri di Milano partiranno alla volta della Sicilia numero 96 individui, si provvederà alle lacune con soldati scelti di fanteria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Secondo il *Gaulois*, il maresciallo Mac Mahon studierebbe un ravvicinamento fra il Gabinetto ed il gruppo Dufaure, affine di riuscire a costituire una maggioranza sulla quale si potrebbe appoggiarsi per far votare le leggi che organizzano il settennato.

SPAGNA, 2. — Il corrispondente speciale del *Times* scrive da Hendaye, che i tentativi di Moriones e Laserna per vetovagliare e sbloccare Pamplona non sono riusciti. La città è ora investita più rigorosamente di prima, e dei 500 carri di provvigioni ad essa destinati, cento a mala pena poterono entrare nelle sue mura per il passo di Carrascal; il resto dovè retrocedere su Tafalla, ad eccezione di alcuni carri, che caddero nelle mani dei carlisti di Alvarez. Ma, aggiunge il corrispondente, il signor Sagasta, capo del Governo di Madrid, ispiratore della *Gaceta*, ha l'impugnatura di convertire in vittoria l'insuccesso di Moriones: il fatto è che nelle notizie della *Gaceta* «nen c'è una parola di vero.»

Il medesimo corrispondente parla delle facilità che i carlisti hanno tuttavia di provvedersi di armi e di munizioni, e cita questo fatto.

«Sedici cannoni, 4,000 fucili, e 500,000 cartucce furono sbarcati ieri (2 ottobre) a Motrico, sulla costa tra Zumala e Lequeitio; cioè proprio sotto il naso delle cannoniere tedesche. Da Motrico a S. Sebastian, e di lì a Irun e Enderlaza il contrabbando di guerra segue la sua via comoda.

«I repubblicani non hanno accettato la sfida dei carlisti, che s'erano avanzati a Ricj per offrir loro battaglia. Essi ritiraronsi precipitosamente.

« Don Carlos fece una ricognizione sino a Viana, 4 chilometri lontano da Logrono. Il popolo di Viana lo acclamò entusiasticamente. Don Carlos non s'è mai avvicinato tanto all'Ebro. Quanto tempo ci vorrà per traversarlo ».

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Si ha da Vienna: Una circolare del ministro della guerra notifica che l'Imperatore ha ordinato l'elaborazione di nuove norme per gli avanzamenti nell'esercito, ed espone le modalità colle quali gli avanzamenti avranno luogo fino alla sanzione del nuovo ordnamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre contiene:

Tre decreti in data 23 agosto, che riconoscono alienabili alcuni beni comunali.

Disposizioni nel personale giudiziario.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISIE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori. Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale.

(Dal Ravennate)

Seduta del 3 ottobre.

INTERROGATORIO Biancani Angelo

Pres. Voi diceste ieri che il Resta non è mai stato in casa vostra, ma che voi eravate amici; non gli usaste mai agevolzze?

Acc. Qualche volta. Conobbi Pascucci nel nono reggimento dei volontari nella campagna del Tirolo.

Pres. Andaste con i vostri compagni della Società di Mutuo Soccorso in Pineta?

Acc. Al Pineto fui infatti qualche volta, ma insieme con tutta o quasi tutta la società.

Pres. Ci siete mai stati, per esempio, in numero di 40 o 42?

Acc. Mai, se non eravamo 60 o 70 o 100, poco ci manca per certo.

Aristodemo Pascucci

(Risponde con baldanzosa maniera)

Pres. Domanderò anche a voi quale servizio militare avete prestato?

Acc. Nel 1866 e 1867 volontario nel Tirolo, e nello stesso anno, 67, a Mentana.

Pres. Foste a Monte Rotondo?

Acc. Non fui a Monte Rotondo, perchè quando partii da Ravenna il fatto d'armi di Monte Rotondo era già successo. Dopo il fatto di Mentana rimasi prigioniero, ed amnistiato, allora ritornai a casa.

Pres. Quando andaste al Domicilio Coatto?

Acc. Allora appunto che ritornai.

Pres. Vi ricordate che nel 12 febbraio 1874 diceste che non conoscevate Stinchi?

Acc. Dissi infatti questo nel 14 febbraio all'istruttoria.

Pres. Ditemi un po': come faceste parte della direzione della Società di Mutuo soccorso, mentre dite di non aver preso parte all'adunanza in ordine alla stessa nomina?

Acc. Dirò adesso il motivo. Questa società fu impiantata dai due fratelli Resta. Il Luca mi disse di intervenire all'adunanza perchè trattavasi di nominare la direzione. Non potendo però io andarci, v'andò il Luca soltanto. Nello stesso giorno io vidi il Luca e mi disse che era stato fatto membro della direzione, e così suo fratello Giovanni era stato fatto Segretario.

Pres. E Stinchi voi dite di non averlo conosciuto?

Acc. Mi sovviene però di conoscere Stinchi di vista. Non rammento però che egli abbia frequentato la Società di Mutuo Soccorso.

Pres. Siete mai stato ai Tre Mori?

Acc. Non mi ricordo di esservi mai stato.

Pres. Viola lo conoscete?

Acc. Non lo conosco.

Pres. Biancani?

Acc. Conosco di Vista Angelo.

Pres. Avete però detto che non lo conoscevate.

Acc. Ho detto che non lo conosceva, ma egli stesso mi ha fatto conoscere che è stato mio sergente nel 1867. Bisogna osservare che quando fui esaminato erano già due anni che mancava da Ravenna.

Pres. Ad ogni modo voi nell'interrogatorio diceste di non conoscere il Biancani?

Pres. Avete mai avuto a che dire con Giovanni Resta?

Acc. Ecco qui; col Resta Giovanni ho avuto questo, che più volte tentai di farlo cacciare dalla società di Mutuo Soccorso.

Pres. E perchè?

Acc. Perchè... (riflette) per le sue triste azioni.

Pres. Come sta che col Giudice Istruttore avete detto che Giovanni Resta non ha mai avuto a che dire con voi, e che l'avete sempre conosciuto per un galantuomo?

Acc. Non lo nego; ma allora non aveva cosa che potesse spingere a quel che dico. Non dissi bugia; dissi all'istruttoria che non ebbi nessuna relazione; il Giudice mi disse; — lo credete galantuomo? — e ripetei; lo conosco bene e non ebbi amicizia con lui e non so come si possa testificare che uno è galantuomo dal momento che non si ha avuto relazione alcuna con lui. Mi pare che deve essere scritto così.

(Il signor presidente legge l'istruttoria fatta al Pascucci dal Giudice istruttore).

(Pascucci vuol parlare.)

(Il presidente gli dice:)

Pres. Se avete fatti, raccontateli.

Acc. Prima di tutto bisogna sapere che la società di Mutuo Soccorso fu impiantata dai Resta fratelli, perchè per la compota loro non potevano far parte di altre società. La società del *Progresso* non volle accettarli perchè disonorati, ed essi per avere un punto di unione istituirono, come ho detto, la società di Mutuo Soccorso nel 1864. Il giorno dopo questo divisamento andarono in traccia di soci, e col tempo poté avere la società 30 o 40 individui; e si accrebbe di un numero rilevante. Ora per la società così cresciuta e per i nuovi soci intervenuti, di conseguenza si vennero a conoscere bene i Resta e specialmente Giovanni e si fecero rapporti sul conto suo.

Io allora tentai di farlo cacciare, cosa però nella quale non riuscii per la sua lingua lunga che è buona a tutto e ad accomodar tutto.

Si diceva a carico del Resta che esso asseriva che il tale era un imbroglione, che il tal altro era un vigliacco, perchè non comperava i suoi giornali e via di questo passo. Più tardi giunse un altro rapporto che diceva non potere il Resta appartenere alla società di Mutuo Soccorso, perchè da giovinetto rubava tutto; e suo padre che in allora era custode delle carceri, fu costretto a metterlo nei papalini.

Da quel corpo disertasse o no questo non so, il fatto è che fu messo nelle truppe di V. E. e per sua disgrazia fu mandato al corpo franco.

Un secondo rapporto diceva che il Resta ebbe una quistione col signor Corradini conte Giovanni: di più so che dimandò 50 scudi al signor Bocacchini che glieli rifiutò, ed allora il Resta disse — *Vigliaccone, la pagherai* — Anche con Rolli ha avuto delle quistioni e così pure con Agostinelli.

(L'accusato dopo una breve interruzione si fruga nelle tasche, ed estrae un pezzetto di carta scritta sulla quale pare che tenesse alcuni appunti, poichè la legge).

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambara. — Difensori: Fanoli e Callegari.

Udienza dell'8 ottobre 1874.

Arrigoni Giovanni Lorenzo, pretore di Cittadella. Ricevette a proposito del processo una lettera privata affatto, diretta a lui personalmente, e questa lettera la teneva non sa se alla Pretura o a casa il 25 o 26 aprile Lesse la lettera sorvolando in presenza del perito Cortesia, il quale amico della famiglia Bonin, riconobbe che la lettera era firmata da G. B. Bonin. Vi era una denunzia di certo Managnan, come possibile autore del fatto, comunicata ad esso Bonin dal sindaco di Tezze. La lettera la consegnò in via privata al dott. Ziliotto, giudice istruttore di Padova.

Attesta delle abitudini ordinariamente progressive dell'orologio di Fontaniva in confronto di quello di Cittadella, di un quarto d'ora circa.

Bernardi Giovanni, finestrato. Il 18 aprile si rese deliberatorio del restauro d'una canonica, il 20 scadevano i fatali. Per quest'asta venne a contatto col Merlo e col Liviero in una subasta privata tenuta al caffè *Rovigo* di Cittadella. Mangiò con questi del salame; andarono a mangiarlo all'osteria *Gobatto*, e ebbero tre litri in cinque. **Beghetto** e **Liviero** tagliavano il salame. Alle 7 circa li ha lasciati e non li vide più. Non può descrivere il coltello del Liviero, ma però gli è parso di lama lunga, larga, tagliente, non si ricorda se fosse appuntita.

L'accusato **Liviero** contesta che il suo coltello tagliasse regolarmente il salame, dice che lo *masticava*.

Merlo Bernardo. Nel caffè *Rovigo* fu fatta una subasta del ristorante della canonica di Santa Croce di Luvignano, già deliberato dal Bernardi. Siccome il Merlo aveva la moglie fresca di parto, dichiarò di voler tornare a Fontaniva. Il Liviero, **Beghetto** ed altri che erano in sua compagnia proposero di accompagnarlo. Avevano preso una cavalla dall'oste per tornare a Fontaniva. Presero seco anche **Andreotta Luigi**, ma la cavalla zoppicava ed il Merlo che aveva fretta preferì le gambe a quel disgraziato animale. Si fermarono in un caffè all'imbocco di Fontaniva, ove c'era un mercante di porci, che non voleva pagare il caffè a pretesto che non aveva che note di banca da cento. Il Liviero propose di cambiargli la carta. Allora il porcaro trovò delle carte più minute e pagò. Ma il Liviero che aveva estratto il taccuino, nel riporlo invece che metterlo in tasca lo mise nella manica della giubba che teneva sulle spalle. Ad un tratto s'accorse della mancanza del taccuino, ed esclamò adirato: «Qua nessun va via se non salta fora el taccuin». Il portafoglio però nel suo alzarsi scivolò dalla manica e la cosa fu quietata. Allora il Merlo col Liviero e compagni si recò a casa sua, ove la compagnia lo richiese d'un salame. Il Merlo acconsentì ed incaricò il suo dipendente **Parolin** di andare a pigliarlo. Il **Parolin** andò e tornò col salame. Ma allora ne venne chiesto un secondo a titolo di rinforzo, il Merlo esitò, ma poi inviò il **Parolin** a pigliare anche il secondo. Il **Parolin** chiese un coltello per poterlo tagliare, che gli fu dato dal Liviero. Girarono senza incidenti vari caffè e varie osterie, in una delle quali bevettero due litri, ed a forzarono il salame con dodici uova, finchè all'uscita del paese incontrarono altri due **Andreotta** che movevano in contro al fratello. Il Merlo si ritirò a casa sua circa le 8 3/4, salutati i due nuovi venuti, ed essendo andato tosto a letto, sentì suonare le 9 al campanile di Fontaniva.

Parolin Luigi dipendente di Merlo Bernardo. — Vide il Liviero venire col

suo padrone. Il padrone gli ordinò di andar a pigliare un salame. Un salame parve poco alla compagnia e ne vollero un altro. Ma occorreva un coltello per istaccarlo. Il coltello venne dato dal Liviero. Era un coltello a serramanico, della lunghezza da 8 a 10 centimetri, larghezza d'un centimetro, a punta non acuminata, ma alquanto arrotondata; tagliava abbastanza, perchè lo spago che teneva il salame fu reciso prontamente, ed il salame cadde a terra. Rifiuta che il coltello in presentazione sia quel medesimo che a lui fu consegnato per tagliare il salame, sia per la diversa guarnitura sia pel diverso genere di affilatura.

L'accusato **Liviero** sostiene che fu il Merlo e non il **Parolin** che prese i salami, e che il coltello non tagliava bene.

Brotto Giovanni. Diede ad accomodare un coltello in marzo all'accusato **Liviero**. Era a serramanico, tagliava poco, aveva anche un cava turaccioli che diede ordine al Liviero di togliere. Parlò col Liviero del fatto, di cui è accusato, e Liviero gli diceva più volte di non averne né arte né parte. — Il coltello gli fu restituito dalla moglie del Liviero.

Lago Generoso. Ricorda che certo **Brotto** portò un coltello *stila* ad accomodare al suo padrone. Fu egli che lo aggiustò, dietro ordine del padrone. Ne rinforzò la molla e gli tolse il caturaccioli. La operazione fu fatta il 22 aprile. La mattina del 24 andò al negozio alle 5. Trovò ch'era stata fatta una perquisizione al suo padrone. Egli narrò allora il fatto avvenuto nella notte al Liviero. Nell'interrogatorio aveva detto che il primo a dirgli dei sospetti a suo carico fu il padrone. Egli consegnò al mattino del giovedì (23 settembre) il coltello del **Brotto** al Liviero. Non sa che il Liviero possedesse altri coltelli.

Il padrone era operoso, buono col Lago, e non colterico.

Marin Antonio, caffettiere a Fontaniva. Si ricorda della compagnia del Liviero, **Beghetto**, **Merlo** ed **Andreotta**, venuti in sua bottega. Erano in quattro, e vennero fra le quattro e le cinque. Ripete l'incidente noto del mercante di porci, e della perdita del taccuino. Il Liviero bestemmiava, ed era assai alterato. Vide il coltello chiuso con forniture d'ottone, a serramanico, e non gli sembra quello in presentazione, anzi nell'interrogatorio aveva detto di no quasi certo, perchè quello di quella sera non aveva quei *braghi*, cioè certi disegni speciali nella forniture d'ottone. Si trattennero nella sua bottega circa un'ora. Li vide uscire verso le 9 1/4 circa dal paese, alle 9 1/2 gli sembrò di sentirli ancora cantare verso la svolta (*tourniquet*), essendo uscito ad esaminare il fanale. Non gli sembrarono molto brilli. Alle 9 3/4 giunse nella sua bottega **Domenico Valente** che dichiarò di aver incontrato quattro o cinque ubbriachi che venivano da Fontaniva.

Dopo questo testimonio la seduta antimeridiana è levata.

La seduta è ripresa alle ore 1 1/4 pomeridiane.

Benacchio Maria caffettiera a Fontaniva. Il 23 aprile furono nel suo caffè cinque giovanotti da Cittadella, fra i quali il Liviero. Erano perfettamente tranquilli e pacifici. L'orologio di Fontaniva *zè mato*, perchè *nòl va mai ben*, *el sta piuttosto fermo, che star indrio*, e quando suonò le 9 i giovanotti erano nel suo negozio, ove si trattennero pochissimo. Erano di mente al *manco male*; i due *putei* erano sinceri.

Gregori Maria nei *Parolin*, lavanderia. Conosceva il defunto Trevisan, come un buon giovane, e tale era pure il fratello Luigi. Tra fratelli si amavano, nè ci furono mai contrasti. Sa che il Trevisan Antonio fu *copà*, ma ella non sa niente. La sera dell'omicidio *li vide* passare, e si riferisce alla compagnia del Liviero. Erano cinque: tre uomini e due ragazzi. Cantavano la *Mariannina capricciosa* sulla via nazionale di Cittadella. Camminavano in una maniera pulita, erano tutti in fila. Erano le 9 passate al campanile di Fon-

taniva. Davanti al giudice d'istruzione aveva detto *tre miuti*, oggi disse un *quarto d'ora*, però non ha l'idea esatta del quarto d'ora.

Darin Raimondo, detto *Martorello*, fornaio. Da buone informazioni sui Trevisan; esclude ogni difetto nella persona del Trevisan Antonio, mentre la spina dorsale del Luigi non è troppo regolare. Vide uscire cinque individui dal caffè *Benacchio*. Essendo stato al caffè *Marin* venne il Valente il quale però non disse nulla. Dopo il fatto però Valente narrò che quella sera incontrò alcuni giovani di cui uno disse: *Anche quello saria un bon bocon da ingiottire*. Un altro disse: *Lassa star ch'el va via semplicemente*. Da Fontaniva a Cittadella ci vuole una mezz'ora circa. Questo teste ad una domanda dell'ecc. Presidente risponde: *Si signora*.

Parolin Giovanni, campagnuolo. Sui Trevisan ottime informazioni. Seppe il fatto alle due, essendosi alzato per dare a mangiare ai *bachi*, ai *cavalieri*, *signor*. Per andare a Cittadella *gh'è un megiro* ed egli ci mette un quarto d'ora, poco pi. Vide passare la solita compagnia del Liviero, e sentì che cantavano *stonadi* per cui crede che fossero *storni*.

Darin Giovanni, tintore. Sua moglie vide passare per la strada nazionale alcuni ubbriachi, verso le 9.

Violini Valentino, mediatore. Incontrò due persone che andavano verso Fontaniva, taciturne; non le riconobbe, nè sa descriverle.

Bonato Pietro, segatore. Da le solite buone informazioni sui Trevisan; vide passare la solita compagnia; sentì cantare e bestemmiare; gli pareva che fossero in quattro o cinque.

Maffio Francesco, oste. Sentì strepitare verso la svolta circolare (*tourniquet*), e sentì pure un grido. Prima aveva sentito cantare. *Nòl saria bon de farlo* quel grido. Gli parve un grido di dolore, ma al momento lo credette un grido d'ubbricaco. Sentì bestemmiare. Dopo il grido non sentì più cantare, ed anche il grido suonò isolato dai canti.

Bonaldo Eugenio, moglie del precedente. Verso le 7 di sera ha sentito anch'essa passare la compagnia ed un *zigo* vicino alla svolta.

Trentin Angelo oltre il solito *zigo* sentì delle voci di ragazzo che lo seguirono, e credette che la compagnia ch'egli aveva sentito passare cantando avesse assieme dei ragazzi che schiamazzassero e giocassero fra loro.

Anna Berto Malfatti non è che una testimone di controllo del testimonio

Giuseppe Zanon. Questi è partito alle 8 3/4 da Cittadella da casa della sua padrona, la signora Malfatti, e si diresse al suo domicilio in Fontaniva. Per strada incontrò cinque individui, che cantavano e bestemmiavano da far inorridire la croce e le stelle. Il giorno dopo seppe il caso del Trevisan e fu sul luogo ove una macchia sanguigna rimaneva testimone del misfatto. Il luogo era pochi passi, 7 od 8 paracarri più indietro, da quel punto in cui egli aveva incontrato i cinque sconosciuti. Mentre egli procedeva verso Fontaniva, sentì dietro di sé a molta distanza qualcuno che si avanzava *sonando la foglia* (allude all'uso di campagna di emettere una specie di suono, spingendo l'aria in modo particolare sulla superficie d'una foglia, che si tiene in bocca). Conosceva il Trevisan e sapeva che aveva il vezzo di suonare la foglia, però quella sera non lo vide.

Signori Camillo, segretario comunale di Fontaniva, fu una deposizione senza alcuna importanza.

Rovigo Angelo, caffettiere. È un testimonio che pensa alla professione e non vuol guastarsi cogli avventori, e perciò non risponde nulla di preciso.

Valente Domenico, fornaio. Conosce l'accusato **Cucco**. La sera del 23 era a casa della sua amante, che abita prima di giungere al *capitolo*, tre o quattro minuti fuori di Porta Vicentina. Mentre frettolosamente tornava a Fontaniva per attendere al suo notturno mestiere, incontrò cinque individui che venivano da

Fontaniva. Conobbe a voce che il Li viero era fra loro: senti una voce che non conobbe, dire: *Varda quel là el me ritaria d'esser ingiottio*. A cui altra voce sconosciuta rispose: *Lassa là che l'è un simplisson, el va via simplissemento*. Le parole minacciose gli fecero qualche impressione e andò a bere un caffè appena entrato a Fontaniva.

Al fine della seduta i periti chiesero che fosse loro consegnato il coltello in presentazione per fare alcune esperienze sui cadaveri. Fu accordato dietro analogo processo verbale, così pure venne loro consentita la copia di alcuni atti della causa.

La seduta venne levata alle ore 5 pomeridiane.

Il Collegio di Padova — Sappiamo che in breve l'on. Vincenzo Stefano cav. **Breda** pubblicherà il solito Resoconto del suo operato agli elettori.

Cronaca elettorale. — Come abbiamo già preavvisato domani avranno luogo due riunioni di elettori: un gruppo dei medesimi si raccoglie, alle ore 11 antim. nel locale della vecchia esattoria a S. Bernardino. L'ambiente si addice allo studio dell'argomento più serio per la circostanza: *imposte*. Speriamo che lo si studierà seriamente.

Un altro gruppo si raduna due ore più tardi al *Paradiso*: chi può dubitare che le sue ispirazioni non sieno angeliche?

Si dice che sieno angelici anche gli ispiratori.

S. Vito al Tagliamento. L'egregio patriota, nostro carissimo amico, dottor Pierviviano Zecchini, sostiene vivamente, nelle sue corrispondenze al *Giornale di Udine*, la rielzione del commendatore **Alberto Cavalletto** nel collegio di S. Vito al Tagliamento.

Cavalletto, esso dice, è un cavaliere perfetto, il prototipo degli uomini probi e fornito d'un sapere distinto, specialmente nelle scienze politico-economiche, più specialmente ancora nell'idraulica di cui noi Friulani abbiamo grand' uopo, essendo minacciati e bersagliati da un torrente, non esagero, de' più rovinosi del mondo. Caparra del bene che possiamo trarre da lui su questo grave proposito, comportandosi sempre, quale egli suole, secondo giustizia, l'abbiamo avuta ne' di scorsi, poichè lottò a lungo e nella Camera e presso il Ministero onde venisse approvato, e lo fu finalmente, un provvedimento contro l'invasione di quel furiosissimo fiume, il quale provvedimento non è per ora, ciò è già molto, che un inizio di quanto dovrassi fare appresso. In tutta Italia risuonano le lodi che giustamente si tributano a questo egregio, e gli eleghiamo in particolare i più stimati per intemeratezza e intelligenza. *Consorteria*, diranno sciocamente i maligni; ma che non dicono queste macchine pugnanti sempre contro la fama di coloro che sono maggiormente venerabili e venerati, monumenti vivi, io li chiamo, dell'onore italiano? Pignei, lasciate dunque libero il passo a questo gigante per virtù e sapere, onde accompagnato da noi proceda alla meta cui meritissimamente può esso aspirare.

Belluno. — Non si discorre di eleggere a Deputato che il nob. sig. cav. Gio. Antonio de Minzoni godendo esso le simpatie di tutti gli elettori del Collegio.

Adria. — In questo Collegio stanno di fronte *Bonfidini* e *Bottoni*.

Rovigo. — L'elezione di *Tenani* non sembra correre pericoli seri.

Lendinara. — La rielezione del *Casali* si ritiene certa.

Adria. — A *Bosi* si oppone *Leone Carpi*, ma si crede che la rielezione del primo sia assicurata.

Turanto 8, sera. — Abbiamo per dispaccio:

Oltre settecento elettori convennero alla Casa Comunale a salutare il loro deputato *Pasarelli* che fece un lungo discorso esponendo il suo programma.

Oggetti depositati alla Divisione VI di *Montebelluna*, da pubblicarsi a termini di legge nel *Giornale Ufficiale* di Padova: un busto del Monte di Pietà — un portafoglio con carte.

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 8 ottobre
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 2.
Matrimoni. — Zen Gottardo fu Giovanni, chiodaiuolo, celibe, con Fanton Paola, di Paolo, sarta nubile, entrambi di Padova.
Morti. — Crestani Michele fu Michelangelo, d'anni 76, possidente coniugato, di Padova.
Tre bambini dell'Istituto Esposti.

LETTERA DI BAZAINE

Ecco tradotta la lettera scritta da Bazine all'Esercito, e già annunciata dal telegrafo:

Castello di Fayenbois, presso Liegi, 1 ottobre 1874.

Mio caro signore,
Ricevetti il n. 115 del vostro utile e stimabile giornale, e vi ringrazio del vostro leale apprezzamento sulla mia lettera al *New-York Herald*.

Io non sono un estraneo per la vostra armata italiana, perchè ottenni il mio primo grado di ufficiale nel 1833 nel battaglione italiano che faceva parte della legione straniera in Africa, e che era comandato da *Boerio* col prode *Ferrari* per aiutante maggiore, e col quale ho continuato a servire in Spagna dal 1835 al 1838; poi di nuovo in Africa nel 1840, durante la prima occupazione di *Milhanah*, tanto gloriosa per la sua piccola guarnigione.

Nel 1859, la mia divisione fu la prima a sbarcare a Genova, ha subito tutte le perdite del brillante combattimento di *Melegnano*, nel quale io fui ferito alla testa; si è di nuovo distinta alla battaglia di *Solferino*, e verso la sera di quella memorabile giornata, mi sono messo in comunicazione col sig. generale *La Marmora*, per venirmi in aiuto, se ne avesse abbisognato. Finalmente, ho avuto il comando a *Pavia* per circa un anno, e non credo di avervi lasciato sgradite memorie.

Il vostro cavalleresco sovrano mi onorò accordandomi la medaglia al valore militare, e nominandomi Gran Croce del suo ordine militare di Savoia.

Come mai, dopo questa esposizione sommaria di una debole parte dei miei servigi, che oltrepassano i 45 anni, ed altrettante campagne, un Consiglio di guerra, costituito secondo una modificazione al Codice militare, fatta da una Assemblea non costituente, i cui membri erano tutti miei inferiori, e il cui Presidente non era mio eguale, come mai quel Consiglio ha potuto dichiarare che io ho mancato ai doveri militari? È stoltezza; e ci vuole l'accecamento delle passioni politiche che dividono il nostro infelice paese, per arrivare a tanta aberrazione di giudizio.

Il momento non è ancora venuto di dire nudamente la verità ad una nazione, la quale ha voluto trovare un colpevole, per farne un capro espiatorio, allo scopo di nascondere i suoi propri errori, di dissimulare le sue debolezze, ma io lo farò benchè a malincuore se Dio mi lascia la vita.

Ricevete, caro signore, l'assicurazione dei miei sensi distinti.

Maresciallo BAZAINE.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegrafo da Palermo, S:

Nel territorio di *Roccamena* la forza pubblica uccise il brigante *Nicosia* e arrestò il brigante *Scandena*.

I giornali francesi commentano molto favorevolmente il discorso dell'on. *Minghetti* a *Legnago*.

Secondo le ultime informazioni l'Inghilterra sarebbe intenzionata di accentuare con più vigore la sua politica in Oriente, mettendosi d'accordo colla Francia.

Il *Fanfulla* dice:

La salute del cardinale Antonelli continua a declinare. Da molti giorni appena può abbandonare la stanza da letto afflitto da un nuovo e piuttosto grave incomodo.

Il *Monitor* di *Bologna* contiene il seguente dispaccio:

PARIGI 7, ore 8. 23 pom.

I carlisti smentiscono ufficialmente il preteso attentato contro D. Carlos, poichè il 4 il pretendente trovavasi ad *Estrella*, era quindi impossibile che nel giorno 5 fosse a *Durango*.

I fondi spagnuoli ribassarono al prezzo di prima.

È giunto il duca di *Parma*; credesi per trattative riguardanti la successione borbonica.

E la *Gazzetta d'Italia*:

RAVENNA, 8, ore 2 pom.

Importante è stata l'odierna udienza della Corte di Assise.

Proseguendosi l'interrogatorio dei testimoni chiamati a deporre nella causa contro i 23 imputati di associazione di malfattori e di 43 reati di sangue, comparve all'udienza il cav. *Silvio Guerrini* sindaco di *Ravenna*.

Questi depose affermativamente circa l'esistenza dell'associazione di malfattori composta di tutti gli imputati. Disse che la coscienza pubblica è energicamente contraria a tutti gli imputati, meno *Spada* e *Bendazzi*.

Questa deposizione fece viva sensazione nel pubblico.

Corriere della sera

9 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 ottobre.

Un evviva alla Commissione ferroviaria di *Venezia* per l'energica promemoria che ha mandata all'on. *Minghetti* a *Legnago* durante il pranzo. Si vede che ha tolto sul serio il suo mandato e che lo disimpegna mantenendosi all'altezza dei famosi brindisi di *Chioggia*.

Ma, si domanda, com'è che non s'è accorta che il ministero non vi può nulla, dal punto che la vertenza di *Venezia* colle tre provincie è ormai di ragione d'un tribunale d'arbitri? Se contavano che l'on. *Minghetti* la rinviasse a questo con due parole di suo, si sono ingannati: le più volgari ed elementari convenienze lo vietano, ora più che mai.

V'ho detto e ridetto quali sieno su questo argomento le idee del governo. Tengo fermo alla prima parola e me ne dispiace per la Commissione veneta se la cosa non le garba: io non c'entro.

L'*Orenoque* è a macchina accesa fino da ieri l'altro: ma ieri sera la notizia della sua partenza effettiva non ci era ancora pervenuta; a ogni modo la notte passata avrebbe dovuto levarci l'incomodo.

Quest'è curiosa: il sig. *De Corcelles* non credendosi abbastanza garantito nell'esercizio della sua missione presso il Vaticano dopo la partenza della famosa fregata, avrebbe chieste le sue dimissioni e se n'andrebbe anche lui. Così dicono, e io soggiungo: tanto meglio. Ma chi avrebbe creduto che un uomo di spirito come l'egregio ambasciatore, avrebbe finito col prendere sul serio una burletta, com'era l'*Orenoque*?

Pare che il prefato *Rasponi* lascerà *Palermo*: la prova ch'egli vi fece, in onta alle sue buone intenzioni, non è stata la più felice. Arrivederlo, semplice deputato, alla Camera.

Quest'oggi è aspettato di ritorno l'on. *Minghetti*. I. F.

estratto dai giornali esteri

Saranno con qualche interesse conosciuti gli articoli del Codice Penale germanico sul quale verserà probabilmente l'accusa contro *Arnim*.

§ 133. Chi volontariamente distrugge, sopprime, o danneggia un documento, un registro, un atto od altro simile oggetto, che si trovano per essere conservati in un luogo determinato, o furono ufficialmente consegnati ad un impiegato, o ad un terzo, vengono con-

dannati al carcere. Se l'azione è commessa a scopo di lucro, allora la pena del carcere non sarà minore di tre mesi, e può condurre anche alla perdita dei diritti dell'onore civile.

§ 348, alinea 2. La medesima pena (non meno d'un mese di carcere) colpisce un impiegato che volontariamente annulla, sopprime, danneggia o falsifica un documento a lui ufficialmente affidato o di cui può venire in possesso.

La deputazione ultramontana della Dieta tirolese ha pubblicata una solenne protesta contro la competenza del *Reichsrhat*, riconosciuta dai deputati italiani intorno ad una possibile scissione in due diete dell'unica Dieta d'*Innsbruck*, una per la porzione trentina del dominio, l'altra per la parte tedesca. In questa protesta il *Reisgratz* è attaccato colle seguenti parole: « Apprezzando perfettamente la portata di questo nuovo fatto (la domanda di scissione) nel fare anco ogni riserva contro una aggressione del nostro diritto territoriale, venga anche dai suoi stessi figli, o da quella rappresentanza, la quale come non potè formarsi che coll'aperta guerra coi diritti dei regni e domini, così non può procedere se non col precipizio di tutto quanto esiste giuridicamente e storicamente nel campo ecclesiastico e politico.

Telegrammi

Berlino 6.

Tutti i fogli del mattino discutono l'arresto del conte *Harry Arnim*, e lo designano come una misura preventiva. Al conte fu offerta l'immediata liberazione verso la consegna delle sette lettere desiderate. *Arnim* festeggiava il suo giorno natalizio proprio il dì dell'arresto. Da lui andò il governatore del circolo, poi il procuratore del *Re Tesendorf*, ed il consigliere del tribunale della città, *Pescatore*, tutti e due di Berlino, cogli altri impiegati già arrivati. La casa fu cinta di gendarmi, e sorvegliato il telegrafo. Le perquisizioni che ebbero luogo presso la suocera del conte, contessa *Arnim Britzenburg*, e presso suo figlio, che è qui ufficiale dei dragoni, rimasero senza esito. Il procuratore *Munkel*, consigliere legale del conte, tratta pella sua libertà.

Il *Corriere della Borsa* è d'opinione che se ci fosse il pericolo d'un impiego illecito dei documenti politici affidatigli, la misura, ad onta della posizione e dell'antico posto di ambasciatore, sarebbe non solo giustificata, ma necessaria; in Germania non può lasciarsi impunemente accadere un fatto, come quello del generale *Lamarmora*.

La *Gazzetta della Borsa* dice che non si tratta di lettere private, ma del sospetto che *Arnim* volesse pubblicare dei documenti importanti. Rimase senza esito una corrispondenza ufficiale per la consegna dei documenti, in modo che il governo dovette chiedere lo stato di accusa. Tutti i giornali senza eccezione constatano la penosa impressione del fatto.

Zara, 6.

La minoranza della Dieta abbandonò la seduta a motivo della rifiutata dilazione della sessione per esaminare il bilancio e l'amministrazione della deputazione provinciale. Per ciò la piccola maggioranza della Dieta non bastava a poter legalmente deliberare.

L'odierna seduta vespertina venne aggiornata per l'assenza della minoranza costituzionale autonoma ad un tempo indeterminato.

La maggioranza della Dieta di tendenze croate non sa a qual partito appigliarsi, il governo della provincia è senza influenza.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 7. — *Tristany* è morto.

BUENOS AYRES, 7. — Il governo chiese alla Camera un credito di dieci milioni per coprire le spese di guerra.

Un leggero scontro ebbe luogo in città fra le truppe e gli insorti.

Le truppe si sono ritirate.

Assicurano che i capi dei due partiti trattano per un accomodamento.

YORK, 7. — I Bianchi dell'*Alabama* sono risoluti ad impedire che i Negri votino se non come vuole la Lega.

I Bianchi percorrono lo Stato armati per impaurire i Negri.

DARMSTADT, 8. — La Dieta approvò i progetti relativi agli ordini religiosi e l'imposta sulle Comunità religiose.

BERLINO, 8. — L'indisposizione di *Arnim* continua, ed esige la cura dei medici. I figli ed i parenti lo visitarono in presenza dei magistrati.

La domanda che fosse posto in libertà non fu accordata soltanto pella natura dell'accusa.

BUENOS AYRES, 8. — Parecchi pubblici funzionari sono dimissionari. Il presidente *Avellaneda* è intenzionato di ritirarsi dalla Presidenza. È probabile che *Quintana* sarà presidente provvisorio fino alla nuova elezione. Il governo fortifica i punti strategici: gli insorti si sono concentrati a *Cunelmas*; molte famiglie emigrano.

ALESSANDRIA (Egitto), 8. — Le acque del Nilo abbassano. Le dighe sono riparate: il pericolo è scomparso.

LONDRA, 8. — Il *Globe* dice che un dispaccio da *Shanghai* annunzia che la guerra è scoppiata fra la *China* e il Giappone. Finora manca però ogni conferma.

PARIGI, 9. — Il Granduca *Costantino* visitò ieri *Mac Mahon*.

La convenzione relativa ai limiti delle Diocesi di *Alsazia* e *Lorena* fu firmata ieri dai commissari francesi e tedeschi.

Le Diocesi di *Metz* e *Strasburgo* passano sotto l'immediata giurisdizione del Papa.

La *Patrie* crede che l'Inghilterra e la Russia volessero neutralizzare la Danimarca per prevenire i progetti attribuiti alla Prussia, ma la Danimarca dichiarò che accetterebbe la neutralizzazione nel solo caso che le fosse restituito lo *Schleswig* del nord.

NOTIZIE DI BORSA

	8	9
Rendita italiana	71 30	71 25
Oro	22 46	22 43
Londra tre mesi	27 62	27 62
Francia	110 60	110 60
Prestito nazionale	61 —	61 —
Obbl. regia tabacchi	836 liq.	836 liq.
Banca nazionale	1910 liq.	1907 liq.
Azioni meridionali	348 —	348 liq.
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1470 liq.	1468 liq.
Credito mobiliare	728 —	728 —
Banca generale	220 —	218 —
Banca italo german.	—	—
Rendita it. god. dal 1 luglio ferma	73 57	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 8. — Rendita it. 73 65 73 70. I 20 franchi 22 09 22 10.

Milano 8. — Rendita it. 73 60 73 65. I 20 franchi 22 11 22 12.

Sete. A tutti acquisti roba lavorata rianimareo alquanto il mercato. Greggie poco domandate.

Lione, 7. — Sete. Affari attivi in greggie asiatiche, limitati nelle altre qualità.

Marsiglia, 6. — Grani, mercato calmo *Bartolommeo Moschia, gerente respons.*

RISTABILITO

in salute, il

sottoscritto avverte chi può averne interesse, che nel p. v. anno scolastico 1874-75 ripigliarà l'insegnamento privato per le classi elementari.

A tale scopo egli aprirà l'iscrizione col 15 del corrente Ottobre, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno in *Via Pensio, N. 1476.*

ANDREA PICCOLO

BOTTEGA d'affittarsi anche subito in *Via Università* al N. 442.

Rivolgersi al sig. *Giovanni Caneva, Piazza Vittorio Emanuele N. 2676, Padova.* 2-710

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia *Landini* rappresenta: *Stenterello* protettore della famiglia di un condannato. — Ore 8.

MUNICIPIO DI ARRE

Avviso

A tutto il giorno 31 Ottobre anno corrente è aperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, retribuita coll'annuo stipendio di ital. Lire 1600 compreso l'indennizzo per il mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre le loro istanze in carta bollata, corredandole della fede di nascita, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica, del diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, e di un certificato comprovante almeno la pratica biennale di lodovole esercizio presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva superiore approvazione, e l'eletto s'intenderà vincolato ai seguenti principali oneri:

- a) residenza in Comune;
- b) cura gratuita dei poveri del Comune con obbligo di fare le visite necroscopiche e rilasciare certificati di morte;
- c) prestarsi all'innesto del vaiuolo nelle stagioni ordinarie e straordinariamente ogni qualvolta venisse ordinata la vaccinazione e rivaccinazione.
- d) uniformarsi a tutte le disposizioni del Regolamento Comunale di servizio.

L'eletto tosto ottenuta l'approvazione della nomina dovrà assumere il servizio, e sarà obbligato a prestarlo per un biennio; spirato il quale potrà essere riconfermato per un altro biennio.

Dalla Residenza Municipale di Arre, li 6 Ottobre 1874.

Per il Sindaco
GIO. BATTISTA GAMBIN

LA GIUNTA MUNICIPALE DEL COMUNE DI PONTELONGO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico

Che essendo andata deserta per mancanza di offerenti l'Asta tenutasi nel giorno 28 Settembre 1874 si procederà nel giorno 19 Ottobre 1874 ore 9 ant. nella Sala Municipale di questo Comune ad un 2. esperimento d'incanto col metodo di estinzione delle Candele dei lavori da eseguirsi per la costruzione di una Muraglia, il tutto indicato nell'Avviso 31 Agosto 1874 N. 832, pubblicato nel Giornale di Padova 4 Settembre 1874 N. 245, alle eguali condizioni in detto Avviso citate con modificazioni che il termine utile per le presentazioni dell'offerta per un ribasso del 20 sul prezzo del deliberamento d'Asta, resta fissato fino alle ore 12 del giorno 24 Ottobre 1874 e colla condizione che il prezzo deliberato sarà pagato dalle L. 12242.73 per una terza parte a metà del lavoro dietro Certificato dell'Ingegnere Direttore, e per altre due terze parti a lavoro ultimato e collaudato, ritenendo fermo il rimanente prezzo da pagarsi nei due anni successivi coll'interesse scalare del 3 p. 0/10 ferme tutte le altre condizioni citate nell'antecedente Avviso 1. Agosto 1874. N. 832. Pontelongo, li 5 Ottobre 1874.

Il Sindaco
MARINELLO C. LUIGI
Il Segretario

SOCIETÀ NAZIONALE ITALIANA DI MUTUA ASSICURAZIONE sul Bestiame Bovino

Il Consiglio d'Amministrazione, contro da preavviso 29 tramontato Settembre, ha proceduto oggi stesso alla TERZA ESTRAZIONE delle obbligazioni emesse dalla Società stessa, per l'ammortamento dei biglietti da centesimi 50, ed avvisa gli interessati che dall'urna uscirono i seguenti numeri:

780, 1340, 213, 1240, 1256, 726, 827, 530, 26, 791, 1198, 1204, 502, 1025, 708, 1338, 762, 486, 387, 783, 1252, 666, 408, 630, 272, 735, 1507, 773, 622, 1186, 29, 1615, 1112, 1680, 377, 539, 789, 75, 514, 1026, 908, 1073, 450, 1689, 1236, 1471, 775, 1364, 683, 55, 317, 1350, 1262, 779, 1100, 1370, 256, 1040, 33, 1212, 899, 1263, 425, 1028, 252, 700, 606, 669, 518, 32, 955, 462, 282, 1670, 132, 17, 116, 1097, 46, 1169, 1533, 1304, 803, 557, 814, 1027, 34, 528, 553, 1560, 1574, 140, 370, 732, 626, 928, 122, 1118, 1366, 184, 875, 566, 985, 937, 519, 1464, 1690, 843, 1551, 840, 1506, 721, 832, 230, 963, 325, 1344, 654, 178, 853.

Il pagamento dei frutti e delle obbligazioni ammortizzate si farà, a datare dal giorno 6 corrente mese, presso gli uffici da cui furono ritirati i rispettivi titoli, cioè o a questo UFFICIO DI DIREZIONE dalle ore 11 ant. alle 4 pom. situato in Piazza Pedrocchi N. 519 o a quello dell'AGENZIA PRINCIPALE IN FERRARA Corso Giovecca N. 61 dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. Ferrara, 4 Ottobre 1874. 713

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

DI



in correlazione all'Italia

Istituto Ravà

VENEZIA

CONVITTO INTERNAZIONALE

Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri. 15 651

I programmi si dispensano GRATIS

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed del freddo. La boccetta... 1 60

POLVERE DENTIFRICO ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICO, per fortificare le gengive che esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 50

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co., 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

PADOVA - Premiata - PADOVA
Via Servi - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

CONSERVAZIONE DEI VINI

II. Edizione con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - it. L. 2.

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,-- a.	6,15 a.
II "	8,20 "	9,40 "	internaz. 6,15 "	7,20 "
III "	10,35 "	11,55 "	dir. 10,30 "	11,28 "
IV "	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V "	2,32 "	3,50 "	dir. 2,35 "	3,23 "
VI diretto	3,19 "	4,14 "	omn. 3,30 "	4,50 "
VII "	4,13 "	5,10 "	" 4,30 "	5,50 "
VIII omnibus	8,24 "	9,42 "	misto 5,50 "	7,40 "
IX internaz.	9,15 "	10,15 "	omn. 8,-- "	9,20 "

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,30 a.	9,-- a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II internaz.	7,30 "	9,20 "	" 8,56 "	12,24 p.
III dir.	11,38 "	1,20 p.	" 11,50 "	2,21 "
IV omn.	1,35 "	4,05 "	dir. 1,30 p.	3,07 "
V "	5,05 p.	7,35 "	omn. 5,48 "	8,12 "
VI misto	8,12 "	11,48 "	internaz. 7,30 "	9,09 "

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II misto	12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 "	7,55 "
III dir.	3,32 "	6,11 "	omn. 6,-- "	10,20 "
IV omn.	6,02 "	10,40 a.	dir. 4,15 p.	4,02 p.
V dir.	9,30 "	12,15 p.	omn. 3,40 "	8,06 "

Corse	VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I omn.	5,40 a.	10,07 a.	dir. 4,19 a.	5,22 a.
II dir.	9,55 "	2,25 p.	omn. 5,55 "	10,14 "
III "	4,50 p.	8,20 "	" 10,36 "	2,54 p.
IV omn.	9,55 "	2,32 a.	" 4,05 p.	8,26 "

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/10 a favore dell'erario.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

Recentissima Pubblicazione

A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO

ital. L. DUE - Padova 1874, in 8 - DUE L. ital.

vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. TRE

ELenco dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell'Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	ELenco	
			Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	46
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo	1263	60
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto	3858	56
4	Pravato Pietro	Rodella	324 B	58
5	Vasoin Marco	S. Leonardo	1466	56
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	56
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	58
8	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	58
10	Mattiazio Marco	S. Pietro	1519	60
11	Lorenzi Antonio	Beato Pellegrino	4628	60
12	Recaldin Pietro	Savonarola	4698	56
13	Magazzino Cooperativo	Duomo	58	56
14	Panificio Cooperativo	Borgo Bianco	1112	56
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia	3209	56
16	Scapolo Antonio	Spirito Santo	1763	56
17	Brun Marianna	S. Agata	1693	60
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2235	56
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie	181	60
20	Ceccato Bortolo	Businello	4060	58
21	Facco Giuseppe	Beccherie Vecchie	943	52
22	Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844	58
23	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina	4364	58
24	V. son Bortolo	Porte Altinà	3311	56
25	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia	585	54
26	Andreato Giocondo	Debite	171	58
27	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	58
28	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em.	2414	58
29	Varagnolo Giovanni	Cappelli	4211	58
30	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo	2266	56
31	su idetto	Beccherie vecchie	943	52
32	Menepace Benedetto	Belle Parti	684	58